

BOLLETTINO N°1

CHI SIAMO



Alcuni di noi sono studenti della facoltà di Architettura, altri sono ex studenti, altri ancora sono residenti e bambini del quartiere. Molti di noi non sono di Genova, ma hanno trovato in questa città una seconda casa. Altri ancora sono qui solamente di passaggio.

Siamo quello che facciamo: abbiamo iniziato con un giardino di quartiere in uno spazio strappato all'abbandono, realizzato e gestito in modo orizzontale. Poi abbiamo smontato reti, costruito, coltivato, festeggiato...

Prima avevamo pensato il giardino come mezzo per coinvolgere gli studenti della Facoltà e risvegliare le coscienze assopite dal ritmo incessante degli studi accademici. Ora sono le relazioni umane nate in questo spazio a definire le strade che abbiamo percorso.

Alcuni troveranno il giardino disordinato: è il sintomo di un processo spontaneo di riappropriazione in divenire.

***Spazio Libero* come si legge negli spazi pubblicitari sfitti
Spazio da riempire, luogo da trasformare, plasmare, adattare
Spazio mentale e materiale per poter crescere liberamente**

Nel concreto, *Spazio Libero* non è che un indirizzo email.
Nel concreto, la partecipazione spontanea di chi vive in quartiere è stata fino ad ora la nostra unica strategia, il nostro manifesto. Mettere al servizio della collettività le proprie esperienze e attitudini personali, senza che si caschi nell'omologazione: di fatto, siamo tante storie diverse che si raccontano in autonomia e nel rispetto reciproco.

Abbiamo ribaltato il significato di collaborazione con l'università, le istituzioni, le associazioni: nessuna preghiera di farsi carico delle nostre vertenze, piuttosto auspichiamo una presa di coscienza che possa moltiplicare le azioni del comune. Anche in questo caso ognuno, nel proprio ruolo di formatore, potrà dare un contributo condividendo le proprie conoscenze, eliminando così ogni tipo di rapporto gerarchico o, peggio, clientelare.



**COME
FUNZIONA**



CRONOLOGIA

2011

25 OTTOBRE ci siamo trovati per la prima volta in Facoltà per confrontarci riguardo la carenza di quella che abbiamo definito iniziativa studentesca in materia di attività parallele alla vita universitaria. Le problematiche evidenziate sono state la mancanza di tempo da dedicare alla socialità, la mancanza di spazi, fisici e mentali, per coltivare un confronto critico e l'individualismo che in un rapporto di causa-effetto azzerava le possibilità di accrescere il potenziale culturale dell'università.

Il nostro primo grido è stato: confronto e autoformazione!



28-30 NOVEMBRE di notte, alcuni studenti hanno scavalcato il muro della facoltà e hanno piantato un melograno, dando di fatto il via al progetto "liberi giardini di babilonia".

Con questo gesto si proponeva il recupero delle terrazze di architettura e si esortavano gli studenti a prendere parte alle iniziative.

Il nostro grido è stato: non vi sono certezze, solo opportunità!



19-20 DICEMBRE due giorni di lavori al giardino, chiacchiere, nuove idee.. terminati con vinbrulè e auguri reciproci per il nuovo anno prima della sospensione dell'attività didattica.



2012

15-16 MARZO in pieno orario accademico, abbiamo smontato le reti che chiudevano dal 1991 la Piazza San Silvestro, restaurata durante la costruzione della Facoltà e mai aperta al pubblico. Con questo gesto si denunciava fortemente lo stato di abbandono in cui versa l'intero complesso di Santa Maria in Passione, nonostante un evidente sperpero di denaro pubblico (7,5 mln di fondi Comunali ed europei dal 1992 al 1997).

Il nostro grido è stato:
vola solo chi osa farlo!



2013

27 MAGGIO l'evoluzione del gruppo porta a immaginare una grande giornata dedicata a tessere nuove relazioni con gli abitanti del quartiere di Castello. L'ultimo atto prima della sospensione estiva delle lezioni universitarie, che dettano ancora i tempi di apertura e chiusura del giardino. Una giornata che getta le basi per un progetto conviviale di gestione degli spazi pubblici.



LE QUESTIONI ATTUALI

**Prima i bombardamenti e le macerie,
poi i cantieri,
ora la burocrazia.**

Da settant'anni la collina di castello è ferita in modo apparentemente inguaribile. In questo contesto la Facoltà di Architettura è un'isola felice, un intervento integrato nel delicato tessuto storico. Nonostante questo i cancelli di Via di Mascherona e Scalinata Benvenuto, che seguono gli orari accademici, fanno sì che il complesso non sia attraversabile dai residenti e dalle persone che transitano per questo quartiere.

Ma questa facoltà non dovrebbe diffondere e ricercare il culto e l'attenzione nei confronti degli spazi, privati e pubblici?

Ben più grave risulta, però, l'abbandono del complesso di Santa Maria in Passione, dove quintali di reperti archeologici giacciono ammassati affianco a cumuli di macerie e spazzatura.



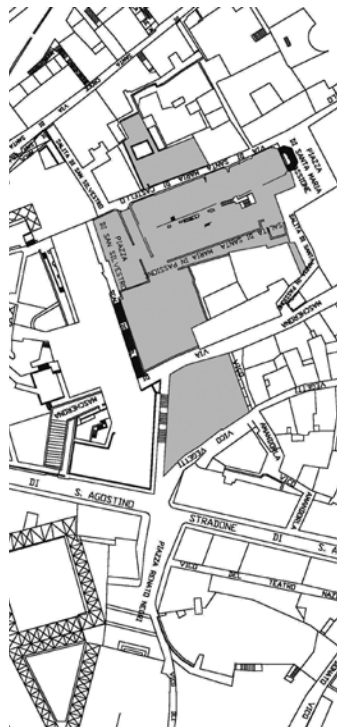
Tra la cittadinanza regna una certa sfiducia generalizzata verso l'amministrazione pubblica, percepita come sistema di blocchi e divieti. Al contempo, norme e ordinanze vengono accolte dal cittadino con passività e indifferenza, stravolgendo il concetto di delega, in un rapporto di causa-effetto apparentemente immutabile. Il disinteressamento si ripercuote sugli spazi che diventano spersonalizzati, vuoti.

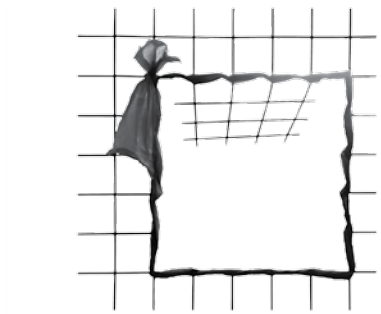
Risulta comune, tra le persone, questa reazione spesso inconscia: i luoghi brutti e abbandonati smettono di essere considerati, diventano invisibili, vengono rimossi dalle coscienze.

Lo *spazio pubblico* rimane quindi un tema cruciale per la trasformazione della società contemporanea.

In questo contesto, intenderlo come *comune* significa passare dal concetto di "spazio di nessuno" a "spazio di tutti", accrescendo il dibattito cittadino ed interagendo in modo semplice, spontaneo, diretto, con lo spazio pubblico.

È ora quindi di un progetto che comprenda la gestione degli accessi e delle vie della Facoltà, degli spazi verdi e dei luoghi d'incontro...





spaziolibero@inventati.org